

313: quella svolta epocale che cambiò il mondo

DI LUCA FRIGERIO

Dopo aver sconfitto Massenzio annalzando quel «segno di Dio» che gli sarebbe apparso in sogno, Costantino lasciò Roma per raggiungere Milano e incontrare Licinio, a cui aveva promesso in sposa la sorellastra Costanza. Era il febbraio del 313 dopo Cristo. I due augusti, sancendo con quelle nozze la loro alleanza, dovevano affrontare una questione di particolare urgenza e importanza: quella della libertà religiosa nei territori dell'impero. Più che di un vero e proprio «editto» - come la tradizione storica l'ha poi definito, tanto da entrare nel linguaggio comune - si trattò di un «accordo» o, meglio, di un «rescritto» che riprendeva, ampliandone notevolmente, alcune disposizioni di tolleranza già concesse da Galerio pochi anni prima. Il senso di questo accordo ci è noto attraverso due lettere, l'una data a

Nicomedia (riportata da Lattanzio), l'altra destinata alla Palestina (citata da Eusebio), in cui i due imperatori riconoscono «che non si deve negare la libertà di culto, ma permettere a ciascuno di regolarsi nelle cose religiose secondo la sua coscienza». Costantino e Licinio, cioè, decidono di «accordare ai cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede, affinché la divinità celeste, qualunque essa sia, dia pace e prosperità a noi tutti e a tutti i nostri sudditi». Una libertà, dunque, «a più completa, la più assoluta», concessa a tutti, ma che riguarda in primo luogo proprio i cristiani, e, in espressioni che si riferiscono al provvedimento imperiale in quanto ormai rappresentano la componente più significativa della società romana, in Occidente e ancor più in Oriente. Anche i luoghi di culto e i cimiteri, precedentemente interdetti o confiscati, vengono così restituiti «senza alcun prezzo o formalità» alle comunità

cristiane, di cui è ora riconosciuta la capacità giuridica. Il cosiddetto «editto di Milano», insomma, segna davvero una svolta epocale per il mondo antico, che avrà conseguenze straordinarie non solo in campo religioso, ma anche politico, sociale e culturale. Come racconterà la grande mostra ideata dal Museo Diocesano proprio per celebrare l'importante anniversario: allestita nelle sale di Palazzo Reale a Milano, resterà aperta dal prossimo 25 ottobre fino al 17 marzo 2013, per poi proseguire a Roma nelle sedi del Colosseo e della Curia Julia. Attraverso oltre 200 oggetti, fra preziosi reperti archeologici e splendide opere d'arte (provenienti da alcune delle più importanti istituzioni italiane e straniere, come il British Museum di Londra, la Bibliothèque Nationale di Parigi o la National Gallery di Washington), il percorso espositivo sarà articolato in diverse sezioni tematiche: dalla

Mediolanum capitale imperiale alla sfaccettata figura di Costantino, dalla diffusione del cristianesimo ai vari culti professati nei territori dell'impero agli inizi del IV secolo. Grande risalto avranno i protagonisti dell'epoca (a cominciare da Elena, madre di Costantino e attrice di primo piano delle vicende politiche e religiose di quegli anni), l'esercito e i suoi armamenti, la corte imperiale e l'organizzazione dell'apparato statale, ma anche lo strutturarsi della Chiesa delle origini, con i suoi simboli e i suoi riti. Se i preziosi manufatti artistici e i beni di lusso testimonieranno l'alto livello culturale del tempo, gli oggetti d'uso comune racconteranno invece la vita quotidiana, e non mancherà anche la presentazione di materiali inediti, frutto di nuove scoperte e di recenti indagini archeologiche. Una mostra, insomma, che da Milano si apre al mondo: proprio come avvenne 1700 anni fa, con quel celebre «editto».



Solido aureo con ritratto di Costantino (315)

Un progetto molto ricco vedrà la Chiesa ambrosiana riflettere sulla laicità, sull'ecumenismo e sul ruolo della fede nel dibattito pubblico

Costituiti due comitati, uno scientifico e uno organizzativo, presieduti da monsignor Erminio De Scalzi. Parla il coordinatore, don Luca Bressan

Editto di Milano, liberi per credere

La Diocesi ricorda i 1700 anni dell'evento che ha sancito la libertà religiosa

DI PINO NARDI

«Liberi per credere». È questo il titolo che farà da filo rosso per le manifestazioni previste in occasione del XVII centenario dell'Editto di Milano. Un progetto molto ricco che vedrà la Chiesa ambrosiana riflettere sulla libertà, sulla laicità, sull'ecumenismo e sul ruolo delle religioni nel dibattito pubblico. La Diocesi ha costituito due comitati, uno scientifico e uno organizzativo, presieduti da monsignor Erminio De Scalzi. Il coordinatore di entrambi è don Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. Don Bressan, qual è il senso del titolo per ricordare l'Editto?

«Il titolo è una trasformazione del concetto di laicità, verso la nuova laicità. «Liberi per credere» è quasi una sorta di indifferenza nei confronti della religione, invece con «liberi per credere» l'idea è che sei libero e quindi puoi realizzarti intendo che la fede ti trasforma la vita, ti dà una dimensione che altrimenti non avresti. Per noi tutto questo lo si realizza in modo pieno nella fede cristiana».

Uno degli obiettivi del dibattito pubblico è appunto ripensare alla figura di una nuova laicità per l'oggi. Cosa si intende?

«Una nuova laicità vuol dire non una neutralità per cui tutte le religioni sono uguali, ma il contrario, la capacità di costruire uno spazio libero e pubblico in cui ogni fede può giocare il suo ruolo e quindi far vedere come trasforma l'umanità, come permette di vivere una vita piena, una vita bella, così che tutti ne vedano i frutti. Come dice il Vangelo dai «frutti ci riconosceranno».

Il ruolo della fede nella ricostruzione del bene comune: un tema che è sempre di attualità, oggi ancora di più...

«Sì. Perché c'è bisogno di una nuova laicità? Perché è cambiata la società, siamo entrati in una cultura che addirittura - penso alle scoperte nel campo medico e della bioingegneria - vuole ridefinire il contenuto del concetto di bene, per cui è giusto che la fede lavori e partecipi aiutando a far capire come essa aiuta la libertà ad essere libera e non asservirsi ai nuovi idoli e alle nuove mode».

Quindi è da auspicare una maggiore

presenza dei cristiani nel dibattito pubblico...

«Certo, dobbiamo aumentarla. Come dice il cardinale Scola nella lettera pastorale, in una società plurale se noi non raccontiamo la bellezza della nostra fede manca qualcosa agli altri, perché non sentono il contenuto e l'originalità dell'esperienza cristiana di vita. Il vantaggio dell'Editto di Costantino è che ha permesso questo attraverso lo strumento della libertà: come ricorda continuamente anche il Concilio Vaticano II, noi non imponiamo la verità cristiana, ma si «impongono» con la forza della verità stessa, cioè è lei che si rivela e tramite il suo fascino permette a tutti di essere scoperta. Questa è la via che ha seguito Dio rivelandosi».

Perciò è sempre riproposta la centralità della persona...

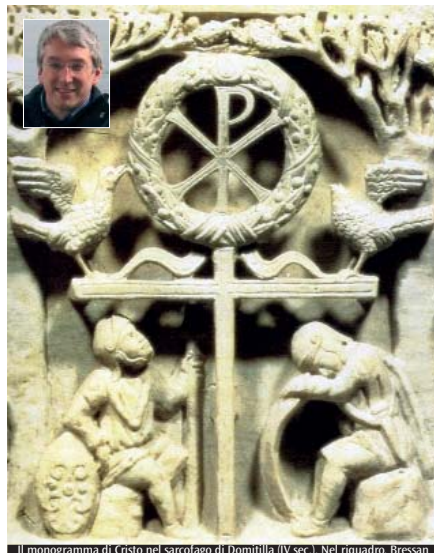
«Esatto, è la volontà di aiutare questa persona davvero a diventare adulta e libera».

Milano crocevia e ponte tra la Chiesa di Ambrogio e la Chiesa di Oriente. Quale sarà la riflessione sul rapporto ecumenico in questo progetto?

«Il progetto consente di mettere in luce un momento della vita della Chiesa in cui si era tutti uniti (il primo millennio). Questo lo viviamo anche come una tensione: l'idea che dall'inizio Dio ha pensato alla Chiesa come una ed è stato poi il nostro peccato e la complicità della storia a dividerla. Il nostro compito è tornare ad essere una, proprio per permettere di rendere ancora più vivo e libero anche questo messaggio di libertà e di maturazione dell'uomo che il cristianesimo è nella società. La dimensione dell'ecumenismo vivrà momenti diversi, perché per l'Oriente Costantino è una figura affascinante, è celebrata anche come un santo; per l'Occidente (soprattutto del secondo millennio) è stata rivista e riletta criticamente perché contiene anche alcune ambiguità. C'è il rischio infatti di asservire la religione a disegni che non le appartengono, il rischio che il cristianesimo ha corso».

Quindi sarà riproposta anche la distinzione dei piani e delle presenze...

«Questo è il vantaggio dell'iscrizione nella cultura e nella società della fede cristiana. È proprio il Dio cristiano che ha permesso questa separazione, la nascita - attraverso il dogma dell'incarnazione e il principio della trascen-



Il monogramma di Cristo nel sarcofago di Domitilla (IV sec.). Nel riquadro, Bressan

denza - di questo spazio di libertà relativamente autonoma dell'uomo. L'uomo è chiamato a giocare, a partecipare in modo libero al progetto di Dio (che non lo esegue al suo posto). Dio non asservire l'uomo, non lo rende suo schiavo, ma lo vuole partecipare». Una delle iniziative sarà la firma di una Carta di Milano 2013 tra le religioni con uno sguardo ancora più ampio...

«Viviamo il XVII centenario all'interno di un contesto molto mutato, in cui anche la società locale, la Diocesi, affronta un confronto con le religioni che prima non aveva conosciuto. Per cui è

interessante che il passato venga riletto anche come compito per il futuro, che ci permetta di immaginare una presenza e un rapporto diverso - più costruttivo - tra le religioni, che si riconoscono e, soprattutto, che diventano capaci conoscendosi a vicenda di dialogare tra loro. Inoltre di vedere in che modo parteciano e possono creare legami di solidarietà nella costruzione del bene di tutti, lavorando insieme per dare contenuto a questo bene, superando incomprensioni e anche violenze».

Come verranno coinvolte in questo cammino le comunità cristiane?



L'anniversario dell'editto di Costantino del 313 sarà l'occasione non solo per riprendere il tema della libertà religiosa, ma anche per una riflessione, da condividere con tutte le persone e istituzioni disponibili, sulla rilevanza pubblica della religione e sul bene per l'intera società di una comunità cristiana viva, unita, disponibile a farsi protagonista nel tessuto sociale secondo la sua specifica vocazione e secondo una idea di società democratica che anche i cristiani hanno contribuito a costruire e devono contribuire a rinnovare.

Cardinale Scola, lettera pastorale «Alla scoperta del Dio vicino»



La lapide posta nel 1978 nella chiesa di San Giorgio a Milano, attigua ai resti del palazzo imperiale dove nel 313 d.C. fu proclamato il cosiddetto «editto» sulla libertà di culto

Il calendario delle iniziative: si parte il 6 dicembre

È già stato stilato un calendario degli eventi principali del XVII centenario dell'Editto di Milano.

L'inaugurazione

L'Anno costantiniano inizierà il 6 dicembre, vigilia della solennità di Sant'Ambrogio. Il Discorso alla Città che l'Arcivescovo pronuncerà nella Basilica, alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni civili, inaugurerà in modo solenne le celebrazioni, illustrandone il significato religioso, civile e culturale e le sfide che pone al nostro tempo. A questo evento si collegheranno le inaugurazioni del Progetto/Mostra di Costantino al Museo Diocesano e di altre iniziative culturali della città. Nel gennaio 2013, poi, il Discorso alla Città sarà oggetto di riflessione negli incontri zonali che i rispettivi Vicari episcopali terranno con gli amministratori locali. Analoga ripresa e approfondimento del Discorso è suggerita anche ai Centri culturali cattolici.

La celebrazione dell'anniversario

Non esiste una data precisa dell'Editto, ma è

probabile che l'intesa tra Costantino e Licinio - da cui proviene il rescritto chiamato «Editto di Milano» - risalgia al febbraio 313. Di conseguenza è pensato di collocare nella primavera 2013 (febbraio-marzo) un grande evento che celebri l'anniversario. Si dovrebbe trattare di un momento ecumenico che privilegi il dialogo con le Chiese d'Oriente, con un convegno e una grande liturgia. A questo evento saranno associate altre iniziative culturali, come pure i laboratori che la Pastorale giovanile sta organizzando sull'anniversario dell'Editto e sul tema della libertà religiosa.

I convegni storico-culturali

Tra maggio e settembre 2013 le principali istituzioni accademiche milanesi promuoveranno alcuni convegni storico-culturali. A fine maggio un primo convegno organizzato dalle università Cattolica e degli Studi e dalla Biblioteca Ambrosiana sarà dedicato alla ricostruzione storica e di rivisitazione del significato dell'anniversario per l'Oriente e l'Occidente. Il secondo ap-

puntamento, curato dalla Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, punterà invece a interpretare e a riflettere sul tema della libertà religiosa e sul ruolo pubblico delle religioni, e sulle conseguenze della maturazione di questo concetto nella riforma protestante e nel XX secolo (e in esso nel magistero del Concilio Vaticano II). A questo secondo convegno, in particolare, è collegata la programmazione dell'attività annuale dei Centri culturali cattolici, con incontri e convegni autonomi in primavera che poi convergeranno nel convegno di settembre.

L'evento civile e interreligioso

Sempre per il periodo di fine settembre è stato immaginato un terzo evento, che coinvolgerà la sfera civile e il dialogo con le grandi religioni. In questo senso è già stato suggerito un invito al Comune (che sarà poi esteso a Provincia e Regione) per l'organizzazione di un incontro delle città che hanno avuto un particolare rapporto con Costantino (Gerusalemme, Istanbul, Milano, Nis, Roma, Treviri, York) e l'organizzazio-

ne di un incontro tra le grandi religioni, con al centro il Forum delle Religioni e la firma della «Carta d'intenti» o «Carta di Milano 2013».

La conclusione

In chiusura dell'Anno costantiniano, tra ottobre e novembre 2013, è prevista una serie di conferenze-celebrazioni a cui invitare le comunità cristiane ambrosiane, aiutandole a prendere contatto coi siti e le chiese del quarto secolo (Sant'Ambrogio, San Simpliciano, Santi Apostoli, San Lorenzo) per riscoprire le origini patristiche della Chiesa di Milano (S. Ambrogio e S. Agostino) e il compito di Milano in Europa. La solenne conclusione sarà un secondo grande evento ecumenico in occasione della festa di Sant'Ambrogio 2013, in cui rilanciare l'annuncio della fede cristiana, richiamare la forza del Vangelo nel trasformare le culture e le società e dare l'appuntamento all'Expo 2015 per sottolineare il ruolo positivo di annuncio e di testimonianza che le Chiese e le comunità cristiane potranno giocare.



Reliquario della Santa Croce con Elena e Costantino